



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 16131 del 06/07/2010 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 3559 del 29/06/2010 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime di tutto il complesso presenta rischio archeologico in quanto lo stesso, edificato nel XIX secolo, ingloba un immobile più antico, tipo logicamente collocabile nel XVI secolo, con caratteristiche di villa signorile di pregio architettonico. Pertanto si ritiene che il sedime conservi strutture o depositi archeologici in posto relativi all'edificazione ed uso dell'edificio più antico e delle sue eventuali pertinenze.

Pertanto l'esecuzione di interventi nel sottosuolo dovranno essere preventivamente concordati con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria;

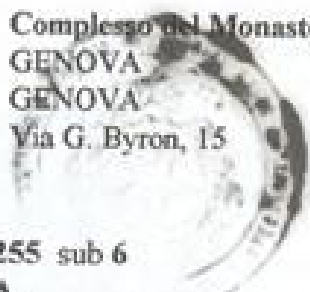
RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Complesso del Monastero delle Suore Sacramentine
GENOVA
GENOVA
Via G. Byron, 15

Distinto al N.C.T. al

Foglio **GEB/58 Mappale** **255 sub 6**
Foglio **GEB/58 Mappale** **A**
Foglio **GEB/58 Mappale** **255 sub 2,4,7**



come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà del Monastero delle Adoratrici Parpetue del SS. Sacramento, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *il complesso in oggetto, costituito dalla villa tardo quattrocentesca della tradizione genovese, dall'edificio del convento della fine del XIX secolo ed infine dalla chiesa costruita nella seconda metà del XX secolo, costituisce una significativa testimonianza della tradizione costruttiva ligure nonché della storia urbana del quartiere di Albaro, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;*

DICHIARA

il bene denominato **Complesso del Monastero delle Suore Sacramentine**, in Genova, Vai G. Byron 15, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 29/06/2010 con prot. 3559, già riportata in premessa, il sedime di tutto il complesso presenta rischio archeologico in quanto lo stesso, edificato nel XIX secolo, ingloba un immobile più antico, tipo logicamente collocabile nel XVI secolo, con caratteristiche di villa signorile di pregio architettonico. Pertanto si ritiene che il sedime conservi strutture o depositi archeologici in posto relativi all'edificazione ed uso dell'edificio più antico e delle sue eventuali pertinenze.

Pertanto l'esecuzione di interventi nel sottosuolo dovranno essere preventivamente concordati con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario e al Comune di GENOVA

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **7 SET. 2010**

Il Responsabile del Procedimento

Arch. *Maria Di Dio*



IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. *Maurizio Galletti*



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

GENOVA ALBARO / MON 33

Complesso del Monastero delle Suore Sacramentine
Via G. Byron, 15

Relazione storico-artistica

Il complesso in oggetto, catastalmente identificato al NCEU F. GEB/58 Mapp. 255 subb. 2, 4, 6, 7 e NCEU F. GEB/58 Mapp. A, è sito nel quartiere genovese di Albaro.

Nell'ultimo ventennio del XIX secolo Antonietta Celesia vedova De Ferrari acquistò alcuni terreni nel quartiere di Albaro da destinare alla costruzione del monastero dell'Ordine delle Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento, del quale era entrata a far parte la figlia Teresa. Nel 1884 i lavori vennero ultimati e le religiose vi si poterono insediare.

Il complesso è composto da due edifici distinti: il convento e la chiesa. Il convento a sua volta è costituito da due porzioni distinte: il grande edificio ad U costruito alla fine del XIX secolo e un fabbricato più antico risalente presumibilmente al periodo compreso tra i secoli XV e XVI e facente parte del fondo comprato dalla benefattrice Antonietta Celesia alla fine del XIX secolo. Questo edificio doveva costituire pertinenza di una limitrofa villa o costituire esso stesso una delle tante ville suburbane della tradizione genovese che allora caratterizzavano il quartiere di Albaro. Per le necessità dell'ordine religioso a questo corpo di fabbrica vennero addossati il grande edificio del nuovo convento e la chiesa, che chiude il grande cortile a sud. Quest'ultima, per la quale si propone il riconoscimento dell'interesse culturale, risale alla metà del XX secolo, e venne realizzata dall'architetto Crosa sul sedime di una precedente chiesa, andata distrutta nel corso dei bombardamenti del 1942 che arrecarono notevoli danni all'intero compendio.

L'edificio residenziale più antico (Mapp. 255 sub. 6) a pianta rettangolare, si articola su due piani fuori terra più un piano ammezzato; esso risulta racchiuso a destra dall'edificio conventuale più recente (escluso dal provvedimento) e a sinistra da un edificio di proprietà privata.

Al piano terreno lo spazio risulta suddiviso in quattro settori secondo lo schema rigido della tipologia della villa genovese del periodo: un quadrante di questa maglia risulta occupato da un ampio salone, con funzione di atrio, che immette nei locali attigui; oltre ai locali minori da qui si accede al vano scala che occupa il quadrante a sinistra posto sul fondo della pianta. Il salone è caratterizzato dalla volte a padiglione con lunette, sorrette da peducci in pietra nera, nonché da due ricercati portali, sempre in pietra nera, che incorniciano due bucaure che conducono ai locali attigui. Il pavimento è in ardesia. Tramite il vano scala, coperto da volte a crociera, si sale al piano superiore, dove si trovano altri due ambienti di grandi dimensioni con volte a padiglione, con pavimento in graniglia, divenuti poi locali comuni per le religiose. Altri ambienti, di dimensioni minori, presentano soffitti piani con decorazioni pittoriche risalenti presumibilmente al XIX secolo, con motivi a grottesche e simboli mariani. Il piano secondo, originariamente destinato ad alloggi forse per la servitù, venne poi adibito per ospitare le celle delle religiose, così come gli ambienti più piccoli del primo piano. Gli infissi di tale corpo, ancora in legno, risultano presumibilmente risalire al XIX secolo.

L'esterno risulta particolarmente semplice, con le pareti finite ad intonaco e con la rigorosa disposizione delle aperture lungo quattro assi verticali; il prospetto principale è caratterizzato da una loggia, posta sullo spigolo destro, che raccorda l'edificio edificio con i volumi delle costruzioni più recenti.

La parte ottocentesca del convento (Mapp. 255 subb. 2, 4, 7) si articola su una pianta ad U, con tre piani fuori terra. Il piano semi interrato ospita i locali destinati a magazzini, mentre i due piani superiori ospitano i locali comuni e le celle delle religiose. La distribuzione interna rispecchia la tipologia degli edifici a destinazione simile dell'epoca quali ospedali e caserme; l'ampio corridoio centrale immette nelle piccole celle disposte lungo il perimetro esterno. La struttura è in muratura portante con i solai (presumibilmente



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

rifatti in seguito ai bombardamenti del 1942) in calcestruzzo cementizio armato. L'esterno è molto sobrio, con la regolare successione delle bucatore e la finitura delle pareti ad intonaco. La copertura è a due falde. Il grande edificio racchiude al suo interno la corte, conclusa sul lato sud dalla chiesa.

La chiesa del complesso risulta ancora successiva, essendo stata realizzata nella seconda metà del XX secolo, al termine della Seconda Guerra Mondiale. Tra i danni subiti dal complesso infatti, oltre alla distruzione di parte del convento, vi fu anche la perdita della chiesa, che venne completamente ricostruita su progetto dell'architetto Crosa, approvato dalla Commissione Edilizia del Comune di Genova il 31/05/1955. La chiesa, a navata unica, coperta da volte a botte, è caratterizzata negli interni da motivi decorativi neo-barocchi. La zona absidale, separata dal resto dell'aula, ospita il coro delle religiose che da qui possono tuttora seguire le funzioni rispettando i precetti della clausura. Molto scenografico è il prospetto della chiesa, posta ad una quota superiore rispetto a Via Bayron: una doppia scalinata pertanto sale ad una loggia a tre fornic dalla quale si accese all'aula. Inoltre l'andamento concavo della facciata crea giochi chiaroscurali di un certo impatto visivo. La facciata, che presenta un ampio rosone polilobato, termina con un timpano curvilineo. I prospetti sono interamente finiti ad intonaco.

Il complesso in oggetto, costituito dalla villa tardo quattrocentesca della tradizione genovese, dall'edificio del convento della fine del XIX secolo ed infine dalla chiesa costruita nella seconda metà del XX secolo, costituisce una significativa testimonianza della tradizione costruttiva ligure nonché della storia urbana del quartiere di Albaro e, pertanto, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

- Tratto documentazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(ing. Rita Pizzone)

IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Farodi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)